

# Circolare FEDERUNI



Bozza programma

## XXXVI CONGRESSO NAZIONALE FEDERUNI

8-9-10 GIUGNO  
ROMA

TEMA: “ IL CIBO E L’ACQUA ”

### 1. Contenuti:

- \*Il cibo tra risorsa e spreco
- \*Acqua potabile: urgenza mondiale

### 2. Temi esplicativi

- \* Agricoltura per la vita o per il profitto?
- \* Utilità e rischi delle OGM e delle relative multinazionali

### 3. Temi educativi

- \* Riutilizzo dei rifiuti e recupero risorse idriche
- \* Le UTE e il loro contributo alla formazione di una mentalità solidale
- \*Gli equilibri del pianeta fondamentali per la pace mondiale

Cari dirigenti, docenti, collaboratori, sostenitori delle nostre scuole degli adulti in questa prima circolare del 2017 mi sembra giusto porgere a tutti voi un saluto e un augurio, che, in qualche modo, può sembrare non adeguato, dati gli eventi tragici che si susseguono in vari luoghi del mondo , in particolare nella nostra Italia del centro, e che colpisce molte nostre Istituzioni.

La scuola, in genere, e la nostra in particolare, però, oggi più che mai deve rappresentare il luogo nel quale investire le necessarie risorse valoriali, culturali ed esistenziali che rafforzino la speranza di un futuro migliore. Soltanto così la vita umana può avere un senso e diventare mezzo per far prevalere l’Essere sull’Avere.

Spero, pertanto, che il mio augurio ,generi in ognuno di noi una “rinascita alla pienezza della vita” accompagnata da comportamenti consapevoli, responsabili, orientati verso il Bene comune.

Ognuno di noi deve essere protagonista della propria vita, deve contribuire alla possibilità di cambiare, mettendosi in discussione e sforzandosi a partire da sé.

Il mio augurio, allora, è che nell’attuale fase di precarietà e di disorientamento esistenziale nasca una rinnovata capacità di dare il meglio di sé, che pervada tutta la nostra vita. Da parte mia mi impegno ad offrire il mio contributo per continuare insieme a far crescere le nostre scuole e a ottenere, il più presto possibile, un riconoscimento di esse.

Giovanna Fralonardo



## **PARTECIPANTI INCONTRO REGIONALE TRA LE UNIVERSITA' DI LOMBARDIA**

### **VERBALI**

#### **1) INCONTRO REGIONALE TRA LE UNIVERSITA' DI LOMBARDIA**

**TENUTOSI A GORGONZOLA IL 12 NOVEMBRE 2016**

Al convegno annuale della Lombardia, tenutosi presso l'Università del Tempo Libero di Gorgonzola, hanno partecipato i rappresentanti delle Università di Bresso, Castellanza, Cinisello Balsamo, Fagnano Olona e Sesto s. Giovanni.

L'incontro si è aperto con i saluti dell'Assessore alla cultura del Comune di Gorgonzola, Nicola Basile, che portando i saluti del Sindaco ha ringraziato l'Università di Gorgonzola e tutte le Università della Terza Età per la loro peculiare presenza nel tessuto sociale della città.

Il tema scelto per questa giornata, “La solitudine dell’io”, si inserisce nel Piano Triennale di Offerta Formativa (PTOF) proposto da FEDERUNI sul Diritto alla vita.

Il relatore, prof. Luigi Patrini, nella sua relazione, ha attraversato il pensiero filosofico di più secoli da S. Ambrogio a S. Tommaso d’Aquino a Cartesio a Kant, per arrivare a spiegare come l’ “io” solo quando si incontra con il “tu”, supera l’isolamento, raggiunge la sua maturità e può vivere consapevolmente la propria libertà. (Vedi relazione)

La Presidente G.Fralonardo, presenta una panoramica di tutte le Università, di come sono nate e come sono organizzate sia in Italia sia all’estero.

Le Università nascono in Italia in maniera puramente volontaria, negli anni Ottanta dopo quelle sorte in Francia nel 1972 a Tolosa.

Le prime università nascono a Torino, Trento, Milano e Vicenza. Nel 1985 l’Università di Vicenza, presieduta da Mons. Dal Ferro si stacca dall’Unitre e fonda la Federuni. Le due università si differenziano per i diversi obiettivi: l’Unitre persegue più un obiettivo di socializzazione mentre la Federuni predilige quello della formazione.

Accanto a questi due filoni sorgono altre università o scuole per adulti:

Quelle dei tre principali Sindacati che hanno lo scopo di promuovere principalmente i diritti degli anziani. Alcune, in particolare in Lombardia, nascono per iniziativa di istituti culturali: [Lions Club](#) o [Rotary Club](#) o da Comuni.

Le Università francesi nascono invece come emanazioni delle Università degli Studi come centri di riqualificazione professionale per un reinserimento degli adulti nel campo lavorativo. Vellas dà una svolta e cambia rotta lavorando perché le Università degli adulti diventino luoghi di riqualificazione per la vita.

Anche in Inghilterra le Università nascono come luoghi di riqualificazione professionale dove ognuno può tramandare il proprio sapere e dove gli stessi corsisti sono anche docenti alternandosi nei ruoli secondo la propria abilità e conoscenza.

Sarà Peter Laslett a dar vita ad una Università indipendente e autonoma a Cambridge.

In Germania le Università sono previste da una legge che consente agli adulti di partecipare ai corsi universitari senza ottenere una qualificazione, organizzano conferenze dedicate agli anziani principalmente mirano alla riqualificazione professionale per mantenere gli anziani nell’ambito lavorativo.

Altre Università in Belgio, Svizzera, e Spagna sono legate alle Università degli Studi e affrontano argomenti non contemplati dal piano di studi universitario.

In Austria sono prevalentemente Associazioni che lavorano per progetti europei ottenendo finanziamenti dalla Comunità Europea.

Le Università presenti sono invitate a presentare la loro attività e a lavorare insieme come da tempo fanno le Università di Puglia che, oltre ai corsi regolari, hanno sviluppato attività in rete alle quali partecipano tutte le Università federate di Puglia creando sinergia tra di loro così che anche le piccole sedi possano trovare spazi di espressione.

### **Cinisello Balsamo**

L'Università è al suo 24esimo anno di vita. Creata dal Lions Club, ha 500 iscritti impiegati in diverse discipline e Laboratori. Hanno 70 docenti. Svolgono corsi annuali e semestrali. E' attivo un Coro Polifonico e un Gruppo Teatrale capace di presentare almeno tre spettacoli all'anno. Entrambi collaborano all'animazione della vita parrocchiale di Cinisello. Ogni anno organizzano la Rassegna dei cori di Lombardia.

Viene pubblicato un giornalino semestrale redatto da corsisti e docenti. Collaborano con gli Enti territoriali nell'organizzazione di incontri su educazione e prevenzione.

Collaborano con le Università vicine attraverso l'interscambio di docenti.

Aree critiche: la mancanza di spazi e l'onerosità degli affitti. (€ 10.000 di spese)

### **Castellanza**

Nasce nel 1996 per iniziativa del Lions Club ma fermamente convinti della loro appartenenza alla Federuni. Hanno 450 iscritti e lavorano in sinergia con le 8 Università vicine.

Collaborano con l'Università Carlo Cattaneo- LIUC. 50 i corsi organizzati. In più è stato creato un Laboratorio teatrale, un corso di cinematografia che ha realizzato l'anno scorso un cortometraggio di 90 minuti che ha attirato l'attenzione della Scuola Superiore Antonioni di Busto Arsizio con il quale si è iniziata una preziosa collaborazione.

Tramite gli studenti dell'Università Cattaneo sono state fatte ricerche e si sono avviate forme di collaborazione con le Università di Barcellona e Shanghai, (In Cina ci sono 2600 Università con 53MM di iscritti) In Uruguay e Paraguay dove le Università sono una prosecuzione del micro-credito.

### **Sesto s. Giovanni**

L'Università ha 22 anni, sorta sul modello di Cinisello, ha 985 iscritti. I locali di 650 mq sono stati concessi dal comune ma ristrutturati completamente a loro carico. Parte delle spese sarà scalato dall'affitto in 12 anni, la restante supportata dal loro bilancio. Hanno l'appoggio del Lions Club. Svolgono 60 corsi tematici ma non ci sono spazi per i laboratori. Una volta all'anno viene organizzata la settimana della cultura, aperta a tutti, con conferenze su varie tematiche. Nel 2016 si è scelto il tema dell'Immigrazione.

Nel prossimo anno è in programma un percorso estivo per 3 giorni la settimana.

## Gorgonzola

Tra le più anziane Università è stata fondata nel 1988. I locali sono solo la sala degli incontri e non c'è spazio per laboratori. Il locale è dato dal Comune con un affitto di € 1200 annui. Si svolgono 18 corsi tematici di 8/10 ore ciascuno. Due volte all'anno si svolge la giornata del corsista dove una lezione viene tenuta da uno dei corsisti che ha una sua particolare esperienza, competenza o passione.

Una volta all'anno organizzano un incontro aperto alla cittadinanza su un tema particolare condotto da Istituzioni locali (Carabinieri, Vigili, Guardia di Finanza ecc... )

Ad integrazione di quanto si riportano sopra ci sono stati alcuni interventi :

- Domanda: Qual è l'identità delle Università visto che ognuna è organizzata in modo diverso?  
Risposta :Il criterio comune è quello di presentarsi come APS (Associazioni di Promozione Sociale) poi ciascuna Università si organizza secondo le proprie forze, esigenze e competenze.
- D.Come collaborare con gli Enti ?  
-R.Cercare di stabilire convenzioni, dove è possibile, con le Università Statali, per ottenere la collaborazione degli studenti che possono svolgere all'esterno delle Università 200 ore di tirocinio. Per alcune Università questo ha rappresentato una grande ricchezza e inoltre visibilità dell'encomiabile lavoro che si svolge nelle UTE  
  
-Ora c'è anche la possibilità di inserirsi nei progetti di alternanza scuola-lavoro Viene riportato l'esempio dell'Università di Mola di Bari dove in collaborazione con gli studenti del Liceo si è realizzato un progetto sugli anziani:risorsa ed esempio di vita .Sono state realizzate interviste a 300 anziani. Per questo lavoro all'Università è stato riconosciuto un premio di € 500.
- Viene fatta la proposta di organizzare il Congresso Nazionale entro la fine di Maggio poiché a giugno molti sono già in vacanza .

*Sintesi verbale a cura di Gabriella Rozza*

## 2) CONVEGNO REGIONALE BASILICATA, CALABRIA, CAMPANIA.

Si sono riuniti a Matera i rappresentanti delle Università di Matera (M. Ciffarelli , Giovanna Ferraiuolo , A. Romaniello) e della Campania (G. Romaniello), assenti quelli della Calabria.

Secondo l'o.d.g. è stata prima esaminata la situazione delle varie UTE, dal dialogo è emersa la crescita delle UTE in Basilicata e il rafforzamento dell'Università Federuni presente a Napoli e un eventuale ampliamento.

La Presidente nazionale G. Fralonardo ha illustrato le differenze tra le nostre UTE e quelle dell'Europa e la loro costituzione : per alcune in collaborazione con l'Università degli Studi, altre con le Istituzioni, altre ancora autonome sin dalla costituzione.

Infine partendo da questo sguardo all'Europa , il discorso si è spostato sui progetti Erasmus per gli adulti.

Il referente dell'UTE di Matera, Mario Ciffarelli, ha illustrato una bozza di progetto che potrebbe unire UTE Puglia, Basilicata e Campania, in vista del 2018 Matera, capitale della cultura. In attesa di un progetto più dettagliato la seduta si è conclusa.

*Sintesi verbale a cura di Giovanna Ferraiuolo*

Segue qui di seguito la bozza di legge, riveduta e corretta ,solo dal punto di vista tecnico, da parte dell'Ufficio legislativo della Regione Puglia : Questa è stata affidata alla senatrice Angela D'onghia , Sottosegretario di Stato del Ministero Istruzione dell'Università e della Ricerca e all' onorevole Liliana Ventricelli ,per dare inizio ad un iter legislativo . A loro si possono e si devono affiancare tutti i politici ,che sollecitati dalle nostre Università vogliono sottoscriverla e aiutarci..

## **PROPOSTA DI LEGGE**

### **PREMESSA**

Le università della terza età o comunque denominate sono divenute in questi anni una realtà di tutto rispetto in Italia. Si parla di oltre 500 scuole per adulti e a queste vanno senz'altro aggiunte molte altre, forse altrettante, di consistenza minore. Esse sono sorte in gran parte per iniziativa privata e si reggono per lo più sul volontariato. Di questo risentono la ricchezza ideale, la varietà di forme, ma anche la precarietà. Tutti ormai conoscono lo spessore, la qualità, la capillarità del lavoro realizzato, in Italia, dalle Università della Terza Età che hanno dato vita nel nostro Paese ad una struttura, senza alcuno scopo di lucro, che rappresenta una parte importante di quella che oggi viene chiamata

”educazione-continua”.

La loro opera si connota come un vero e proprio servizio di interesse pubblico, volta a promuovere cultura e saperi, a vantaggio di una fascia sempre più larga di popolazione che sempre più desidera essere protagonista ad ogni età. È giusto, dunque, fornire dei segnali di attenzione e di sostegno a queste realtà, come in Francia, dove sono nate su emanazione dell’Università degli Studi o in Germania, dove l’attività didattica specifica è universitaria.

Si segnala pertanto l’opportunità di una legge quadro che garantisca e tuteli questo servizio culturale pubblico a beneficio dell’intera collettività e non trasformi le istituzioni in ambigue forme assistenziali.

Nel lontano 1930, lo psicanalista Karl Gustav Jung parlava della necessità di due tipi di scuola: la scuola che prepara alla vita e la scuola che approfondisce il modo di vivere. In tutto il mondo, diceva, trovo scuole che preparano i giovani al lavoro, scuole essenzialmente del fare, dell’agire, dell’inserimento nel processo produttivo. Quando però uno è inserito nella società, continua Jung, quando ha imparato questo «ABC», comincerà proprio allora ad aver bisogno di altre scuole molto più qualificate, che insegnino come vivere e come rendere umana la società.

Era allora impensabile una sistematica educazione degli adulti; neppure, però, nella nostra società questa esiste, nonostante molto si sia parlato di educazione degli adulti, di istruzione permanente, di istruzione ricorrente. Oggi si ritiene tutt’al più necessaria l’educazione permanente, per adeguare il lavoratore ai cambiamenti strutturali. Si tratta però sempre di scuole del fare. Si dovevano inventare altre scuole, accanto a queste, le quali aiutassero le persone adulte e anziane a vivere pienamente a loro esperienza di vita sociale, a rendere più umana la società, che si dimostra molto conflittuale, invivibile per certi aspetti. Queste scuole sono le Università della Terza Età, oggi una realtà ormai consolidata le quali necessitano di riconoscimento e di tutela.



## PROPOSTA DI LEGGE

### LE UNIVERSITA' DELLA TERZA ETÀ

#### ART. 1.

##### Natura

1. Le università della terza età, comunque denominate, sono libere associazioni o enti culturali riconosciuti ed operanti nel settore, senza fini di lucro, apartitici, asindacali e aconfessionali, aventi finalità culturali con ordinamenti autonomi disciplinati da propri statuti e regolamenti. Esse svolgono un compito di grande valenza socio-pedagogica a favore degli adulti e hanno gli obiettivi della formazione permanente delle persone adulte e l'abbattimento delle barriere intergenerazionali.

#### ART. 2.

##### Finalità

1. Le università della terza età hanno come scopo fondamentale la promozione culturale delle persone adulte per assicurare un ruolo attivo nella società:

a) l'attuazione di corsi o laboratori annuali o pluriennali comunque curricolari e la realizzazione di altre attività culturali;

b) la promozione ed il sostegno di studi, ricerche ed altre iniziative per il confronto tra le culture e le generazioni;

c) lo stimolo allo studio della condizione della persona adulta e anziana, anche in collaborazione con altri enti, la sensibilizzazione socio-culturale del territorio per una sempre maggiore integrazione sociale degli adulti-anziani nel dialogo intergenerazionale.

### **ART. 3.**

#### **UTONOMIA STATUTARIA, ORGANIZZATIVA E FINANZIARIA**

1. Ogni università della terza età adotta un proprio statuto con il quale sono disciplinati gli organi, le loro funzioni, competenze, procedure e modalità di funzionamento.
2. Le università della terza età hanno autonomia gestionale, organizzativa e didattica nella scelta dei corsi di insegnamento e dei relativi docenti.
3. I mezzi finanziari delle università della terza età sono assicurati dalle quote di iscrizione, nonché da contributi privati e pubblici.

### **ART. 4**

#### **Riconoscimento**

1. Le Regioni territorialmente competenti riconoscono attraverso l'iscrizione ad un apposito albo le Università della Terza Età in possesso dei seguenti requisiti:
  - a) regolare costituzione come associazioni o enti culturali con le finalità sancite dai propri statuti e regolamenti, previste dall'articolo 2, oppure siano strutture operative di enti culturali giuridicamente riconosciuti che operano nel settore o diramazione nel territorio di altra università della terza età con i requisiti sopra indicati;
  - b) svolgimento dell'attività da almeno 2 anni con un minimo di dieci corsi curricolari, seminari, approfondimenti, lezioni per un totale di almeno 100 ore annue;

c) un corpo docente composto da docenti laureati, insegnanti o liberi professionisti, anche in quiescenza;

d) regolare struttura amministrativa;

e) adesione ad una federazione o associazione di Università a carattere nazionale, riconosciute come tali dal Ministero.

2. Il riconoscimento regionale cessa qualora l'università della terza età perda uno o più requisiti di cui al comma 1. A tale fine, le Regioni sono chiamate a verificare periodicamente la sussistenza dei requisiti di cui al medesimo articolo.

3. Solo le Università della Terza Età iscritte all'Albo di cui al Comma 1 possono beneficiare di contributi dello stato, delle regioni e di enti locali, stipulare convenzioni per l'eventuale utilizzo di locali e personale dipendente dagli stessi e per lo svolgimento di attività e progetti nazionali, europei e internazionali.

## APPROFONDIMENTO: LA FAMIGLIA NELL'EPOCA ATTUALE

*“IL RITARDO NELLA FORMAZIONE DELLE FAMIGLIE, RIDUZIONE DELLE NASCITE, INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE”*  
A CURA DEL PROF. GUIDO MAGGIONI

RELAZIONE TENUTA A PESARO NEL XXXV CONGRESSO NAZIONALE

Il ritardo nella formazione della famiglia, la riduzione delle nascite ed il crescente invecchiamento della popolazione sono fenomeni sociali diventati sempre più presenti nella nostra società e quindi, seppur con lentezza e ritardo rispetto agli altri paesi europei, sono finalmente penetrati nel dibattito pubblico. Tuttavia non sono ancora considerate tematiche cruciali per i decisori politici.

Il compito degli studiosi è quello farsi interpreti dei risultati delle ricerche in modo che diventino punti di riflessione e azione per i decisori politici. In Italia questi fenomeni non erano considerati di grande interesse grazie alla sovrabbondanza della popolazione: si è trascurato il problema finché non ci si è resi conto che l'invecchiamento della popolazione comportava enormi difficoltà a trovare un equilibrio tra le significative risorse destinate al sistema pensionistico e le risorse ancora più ingenti che dovranno essere destinate ai fenomeni riportati nel titolo.

Il contesto all'interno del quale sono studiate queste problematiche è **la famiglia, le famiglie**. Una definizione di famiglia ampiamente condivisa è quella portata avanti dall'UNESCO negli anni Sessanta: “gruppo bio-sociale istituzionalizzato composto da adulti (almeno due dei quali, privi di vincoli di sangue e di sesso opposto, sono sposati) e bambini, che sono la prole degli adulti situati tra loro in relazione matrimoniale; le cui funzioni minime sono di fornire il soddisfacimento e controllo dei bisogni affettivi; compresi i rapporti sessuali, e la fornitura di una situazione socio-culturale per la procreazione, la cura e la socializzazione della prole”.

Questa definizione molto tecnica, nella quale è ben visibile l'influenza delle Scienze Sociali della Psicologia e dell'Antropologia viene ampliata nel 1967 dall'antropologo C. H. Levi-Strauss il quale individua alcune caratteristiche peculiari della famiglia: “gruppo sociale dotato di almeno tre caratteristiche: 1) trova origine nel matrimonio; 2) consiste nel marito, nella moglie e nei figli nati dalla loro unione, anche se possiamo ammettere che altri parenti si integrino a questo gruppo essenziale; 3) i membri della famiglia sono collegati tra loro da: a) vincoli legali, b) vincoli economici, religiosi e altri generi di diritti e doveri; c) una precisa rete di diritti e divieti sessuali, e un insieme variabile e differenziato di sentimenti psicologici come l'amore, l'affetto, il rispetto, il timore, ecc.”

Negli anni Ottanta anche i sociologi cominciano ad interessarsi allo studio della famiglia. In modo particolare il sociologo L. Gallino definisce la composizione della

famiglia: “unità fondamentale dell’organizzazione sociale composta, al minimo, da due individui di sesso opposto che convivono stabilmente in una stessa abitazione a seguito di qualche tipo di matrimonio, intrattengono rapporti sessuali ed affettivi, cooperano regolarmente alla riproduzione materiale della loro esistenza, dividendosi il lavoro necessario all’interno e all’esterno dell’unità; e la cui convivenza, le relazioni sessuali ed affettive, la cooperazione economica, sono approvati e riconosciuti legittimi- in cambio della conformità a certe norme sociali, in primo luogo a quelle che regolano il matrimonio- dalla società di cui fanno parte”. Si afferma un’idea di famiglia sostanzialmente riproduttiva, destinata alla nascita ed alla cura della prole.

A distanza di tempo incredibilmente breve, sul finire degli anni Novanta, due dei maggiori sociologi italiani, uno di area cattolica, P. Donati, e l’altro di area laica, C. Saraceno, ci forniscono delle definizioni di famiglia un po’ meno delineate: “vasta gamma di forme sociali primarie che presentano strutture assai diversificate e confini variabili da cultura a cultura” (Donati); “spazio insieme fisico, relazionale e simbolico ... uno dei luoghi privilegiati di costruzione sociale della realtà” (Saraceno). Nell’arco di un brevissimo periodo di tempo il concetto di famiglia ha subito un forte cambiamento: dall’allevamento della prole alla loro cura nell’educazione, nella cultura e nell’istruzione. Tutto questo ambientato in un’epoca storica caratterizzata da forti cambiamenti strutturali che riguardano un po’ tutti i fenomeni sociali, dalla riproduzione alla formazione della famiglia e alla continuità tra le generazioni.

Nel secondo dopoguerra in tutti i Paesi d’Europa la **fecondità** era sufficiente a garantire il ricambio della popolazione ed anche una leggera crescita. A partire dalla metà degli anni Sessanta e per i quindici anni successivi la fecondità si riduce del 50% ed anche di più in alcuni paesi, tra cui l’Italia, dove perviene a livelli da vera e propria crisi demografica: 1,2-1,3 figli per donna, quando ne occorrerebbero 2,1 per assicurare una popolazione stazionaria e mantenere l’equilibrio tra le diverse classi d’età. Sono passati cinquant’anni da allora ma la fecondità è sempre rimasta così **bassa**. Ne risulta un marcato **invecchiamento della popolazione** con la drastica riduzione del numero dei bambini e l’altrettanto rapido incremento di quello degli anziani, anche per l’aumentare della speranza di vita.

La **fecondità** è calcolata come il **numero di figli per donna**. Questo sofisticato strumento indica la tendenza riproduttiva all’interno di una determinata popolazione. Per assicurare un ricambio della popolazione tale da mantenere un equilibrio tra le diverse classi di età e quindi assicurare la continuità tra le generazioni, ogni donna dovrebbe avere 2,1 figli. Oggi in Italia ma anche nella maggior parte dei paesi europei, la fecondità si è ridotta ad 1,2-1,3 figli per donna: fenomeno sviluppatosi negli anni Sessanta e che ancora oggi rappresenta un dato preoccupante perché si assiste ad un dimezzamento della popolazione ad ogni cambio generazionale ed un marcato **invecchiamento della popolazione** con il conseguente freno nello sviluppo economico (l’anziano non produce e consuma meno dei giovani). Invecchiamento della popolazione vuol dire diminuzione del numero di bambini e giovani-adulti rispetto al totale ed aumento delle generazioni più anziane.

Altri fenomeni che sono intervenuti in questi anni al cambiamento dei percorsi di vita sono: **la regressione della nuzialità**; **la crescita di 3-4 anni sia dell'età al matrimonio che dell'età media alla nascita del primo figlio**. Oggi le donne in età riproduttiva (25-30 anni), sposate, hanno posticipato addirittura di 6-7 anni la nascita di un figlio rispetto alle donne delle generazioni delle loro madri. Sono cambiamenti di notevole portata avvenuti in un lasso di tempo incredibilmente breve rispetto ai mutamenti sociali. Ciò che stupisce è che questi forti cambiamenti strutturali della società stanno accadendo in un periodo di prosperità e benessere esteso a quasi tutta la popolazione. Si manifesta una forte **instabilità familiare** ed un rapido **incremento delle separazioni** (di fatto e legali) e dei **divorzi** che interessano da 1/3 alla metà dei matrimoni europei. Il matrimonio non gode più di buona salute! L'elemento Istituzione ha perso rilevanza e capacità di convinzione nei giovani. Parallelamente a questi fenomeni si sono sviluppate e diffuse le **convivenze** e le **unioni di fatto** accogliendo, così, la tendenza delle nuove generazioni a non voler stare da soli. Al tempo stesso, l'incidenza delle nascite fuori dal matrimonio rappresenta, in molti Paesi europei, la metà del totale. In Italia, invece, è aumentata dal 13% del 2005 al 29% del 2014. Una situazione dinamica di **de-istituzionalizzazione della famiglia coniugale** con un conseguente indebolimento e variabilità delle sue forme ma anche una diminuzione evidente di bambini, giovani e giovani-adulti rispetto al totale della popolazione che si è caratterizzata per un sempre più marcato invecchiamento. Si parla di Seconda Transizione Demografica caratterizzata da alcuni fattori: 1) l'aumento **dell'istruzione femminile** e dell'**autonomia economica** della donna; 2) l'aumento delle **aspirazioni di alto consumo**, che ha creato la necessità di una seconda fonte di reddito per le famiglie e ha contemporaneamente favorito l'entrata della donna nel mercato del lavoro; 3) l'aumento degli **investimenti per lo sviluppo della carriera** per entrambi i sessi, che ha incrementato la concorrenza nei luoghi di lavoro; 4) la diffusione di **valori "post-materialisti"**, come la realizzazione del sé, il narcisismo, l'autonomia etica, la libertà di scelta e di tolleranza per il non convenzionale; 5) la ricerca di una migliore **qualità della vita** e di un aumento del **tempo libero**; 6) una fuga dagli impegni irreversibili, che ha determinato la crisi dell'Istituzione matrimonio, e il desiderio di mantenere un **"futuro aperto"**; 7) la diffusione e la disponibilità di **mezzi e tecniche anticoncezionali**, la depenalizzazione dell'aborto. Cambiano anche i valori di riferimento ed assistiamo ad alcuni fenomeni quali: maggiore **tolleranza** verso comportamenti sessuali in precedenza sanzionati socialmente e a volte anche legalmente; la diffusione e la crescente accettazione sociale per **forme familiari diverse** da quella istituzionalizzata del matrimonio eterosessuale; la libertà riconosciuta alle donne di **non sposarsi** e di **non avere un figlio**; l'aumento delle probabilità di **separazione** e di **divorzio**.

Si parla di **"Sindrome del ritardo"**. Ritardo in tutti gli **stadi di vita** scanditi sempre dalle stesse successioni: conclusione dei percorsi formativi, l'ingresso nel mondo del lavoro, la formazione della coppia, la nascita di un figlio il quale, a causa del ritardo, spesso neanche arriva. Di qui le nascite assistite e la crescente industria nata a seguito della richiesta delle donne di avere figli oltre i limiti biologici.

Si parla di ritardo dei giovani dall'**uscita dalla famiglia d'origine**. Questo fenomeno si sviluppa in maniere differenti nei vari Paesi europei, in particolare nell'Europa meridionale ed orientale l'uscita dalla famiglia d'origine avviene molto più tardi. In Italia, per esempio, la percentuale di giovani di età compresa tra i 16 ed i 30 anni che vivono nella famiglia d'origine è pari all'80% del totale a fronte del 30% della Germania, della Danimarca e della Svezia; la percentuale di giovani di età compresa tra i 20 e i 32 anni che vivono al di fuori della famiglia d'origine è pari al 50% della popolazione nord-europea mentre è inferiore al 10% in Italia con la conseguente notevole riduzione delle nascite.

Per quanto riguarda l'**Istituzione matrimonio** le tendenze si sono sviluppate sincronicamente e in modalità del tutto simili nei vari Paesi europei. Dal 1960 al 1975, periodo definito dai sociologi americani "Golden Age of Marriage", si verifica una vera e propria euforia matrimoniale. Ma a partire dalla fine degli anni Settanta la situazione cambia rapidamente nella direzione di un progressivo e significativo declino, più o meno omogeneo in tutti i Paesi europei. L'indice di nuzialità si è abbassato rapidamente fino a stabilizzarsi nel 2010. Si è pluralizzato il panorama delle famiglie, tanto che si parla di famiglie al plurale. Esistono, infatti, famiglie formate da coppie non sposate che abbassano in valore assoluto il numero dei matrimoni ed aumentano quello dei matrimoni in età avanzata. Attualmente, gli sposi alle prime nozze hanno un'età media di oltre 34 anni e le spose di circa 31. L'incremento rispetto alla generazione delle loro madri è pari a più di sette anni. Questi anni di posticipazione sono dovuti ad un insieme di fattori restrittivi, quali la necessità di completare gli studi, la ricerca di un lavoro si è fatta progressivamente sempre più problematica in anni di crisi ma anche, in molti, il desiderio di trascorrere un certo periodo godendo di tutti i vantaggi economici, organizzativi e talvolta anche emotivi di una permanenza lunga nella famiglia d'origine. Notiamo come l'età media della donna al primo matrimonio sia salita dai 23 anni nel 1970 agli oltre 30 anni nel 2010. Dati più o meno omogenei in tutti i paesi dell'Europa. Nel caso Italiano, omogenei risultano anche i dati relativi ad alcune regioni più significative dal punto di vista demografico. Solo in Campania, la regione più popolosa del Sud e più rappresentativa di un certo tradizionalismo nel campo familiare, l'età media per le donne al matrimonio è inferiore ai 30 anni, seppur è aumentata rispetto al passato.

In Italia si possono distinguere due differenti modi di sposarsi: il **matrimonio civile** e il **matrimonio concordatario**. Nel 2010 si arriva al 46% di matrimoni civili che comprendono anche matrimoni misti e secondi matrimoni. Però, anche per i primi matrimoni, la tendenza a preferire il rito civile sembra essere in aumento: 27% nel 2013 rispetto al 14% nel 1995). La Campania mantiene una bassa percentuale di matrimoni civili (25,7%) rispetto al Piemonte (54,2%) e all'Emilia Romagna (58,8%).

Da segnalare anche la crescente diffusione delle **convivenze** e delle **unioni di fatto** che si sono quadruplicate in meno di vent'anni. Ma, mentre nell'Europa nord-occidentale e continentale la diffusione delle unioni di fatto compensa il calo del matrimonio coniugale, nell'Europa meridionale e segnatamente in Italia, ciò non è accaduto. Fa eccezione la Polonia la quale, pur non essendo mediterranea, registra le stes-

se percentuali basse dovute, probabilmente, alla presenza della religione Cattolica che influenza i comportamenti matrimoniali. La minore propensione al matrimonio e l'aumento delle convivenze hanno avuto come corollario in Europa un notevole aumento delle nascite al di fuori del matrimonio: Francia 55,8% , Italia 28%, Svezia 55,3%. Interessante il caso della Svezia che ha subito un rapido aumento delle nascite fuori dal matrimonio tra il 1980 (39,7%) e il 2000 (55,3%) e una successiva stabilizzazione del dato. Questo evidenzia la coesistenza delle forme tradizionali di famiglia e delle nuove forme de-istituzionalizzate.

Tornando al tema della **fecondità**, è interessante soffermarsi sull'evoluzione che questa ha subito negli anni all'interno dei vari Paesi europei, per poter meglio comprendere il caso specifico dell'Italia. Dal 1960 al 1970 la percentuale di fecondità è pari al 3% in tutta l'Europa. Dal 1970 in poi si innesca un processo di diminuzione del tasso di fecondità che raggiunge livelli inferiori al 2%. In particolare, in Italia la percentuale al Sud è dell'1,19% e inferiore all'1% nelle grandi regioni del Nord quali l'Emilia Romagna, la Liguria, il Friuli Venezia Giulia e il Piemonte, che sono storicamente le regioni meno feconde. Tuttavia l'Italia ha incrementato il tasso di fecondità pari all'1,34% nel 2000 all'1,37% nel 2014. Non va comunque sopravvalutato questa ripresa per due ragioni ben precise: la percentuale di fecondità è inferiore al 2,1% necessario a garantire il ricambio generazionale; l'aumento che si è verificato è dovuto ad un fattore non trascurabile, l'**immigrazione**. Dal punto di vista demografico questo fenomeno contribuisce ad attenuare il drammatico processo di invecchiamento della popolazione perché gli immigrati sono spesso giovani in età riproduttiva o già con figli, provenienti, spesso, da culture che favoriscono un'alta fecondità. È vero che si tende a conformare le tradizioni alle abitudini del Paese ospitante ma ciò avviene in maniera graduale e mai completamente. In Francia, dove l'esperienza dell'immigrazione è secolare, è presente una sovra fecondità dovuta, appunto, dagli immigrati provenienti soprattutto dal mondo islamico, in particolare dalla Turchia. Negli altri Paesi europei l'esito finale non è molto positivo perché il tasso di fecondità è inferiore all'1,5%: Italia 1,37%, Spagna 1,32%, Germania 1,47%, Regno Unito 1,81%, Svezia 1,88%, Francia 2,1%. Dati che portano ad una evidente conclusione: per la Francia è garantito il ricambio generazionale, per le altre si va incontro ad un drastico declino delle generazioni future.

Ma cosa è accaduto dal 1960, l'età d'oro del matrimonio ed epoca in cui la popolazione superava il milione, ad oggi che la popolazione è inferiore ai 500 mila?

La domanda è di grande importanza sociale: guardando alle Università degli Studi assistiamo ad un forte indebolimento di queste dovuto alla mancanza di nuovi iscritti. Questo è ovvio perché le attuali matricole sarebbero i pochi giovani nati negli anni Novanta. Guardando alla regione Veneto, significativa dell'Italia dal punto di vista demografico per la forte presenza di industrie e quindi di domanda/offerta di lavoro, c'è stata una tendenza all'aumento delle nascite dovuta fortemente all'immigrazione ma anche ad un certo recupero della fecondità delle donne nate italiane negli anni Sessanta- Settanta. Si è passati da 38 mila nascite negli anni Novanta a 48 mila nel 2008 ed un immediato declino nel 2014 a 40 mila nascite. Purtroppo le congetture



economiche influiscono sulle dinamiche demografiche e continueranno ad influire nei prossimi anni portando a profondi cambiamenti strutturali della società. Dai primi anni Novanta abbiamo assistito ad un aumento del numero dei decessi rispetto a quello delle nascite: in particolare nel 2014 il tasso di mortalità è stato molto elevato nonostante la ripresa economica e questo ha destato preoccupazione. A parte questo breve episodio, dal dopoguerra ad oggi è andata sempre più aumentando la **“speranza di vita”**, cioè l’età media che un individuo si può aspettare di vivere.

Tra le variabili che incidono sui differenziali di fecondità del nostro Paese vi è l’appartenenza territoriale. Il Sud, che storicamente è stata la regione a più alta fecondità, ha conosciuto una forte contrazione delle nascite perché i giovani emigrano e l’Italia perde una fetta della popolazione ad alta fecondità. Ancora, nel Sud il fenomeno dell’immigrazione è meno accentuato rispetto alle regioni del Nord ma comunque è cambiata la tendenza rispetto alla natività. In linea generale, l’incidenza della presenza straniera in Italia è in crescita esponenziale. Guardando ai dati del Piemonte, regione a bassa fecondità già alla fine del 1800 ma con forte immigrazione, emerge che la fecondità delle donne straniere (2,20%) è il doppio rispetto a quella delle donne nate italiane (1,14%). Inoltre le donne straniere anticipano l’età della nascita del primo figlio a 20 anni, mentre le donne nate italiane intorno ai 31-32 anni. La “piramide delle età” della popolazione italiana è definita dai demografi “a punta di lancia” con una base molto stretta, un lieve rigonfiamento in corrispondenza degli anni della “Golden Age of Marriage” e poi un lento assottigliamento in corrispondenza delle età più avanzate. Per quanto riguarda gli stranieri residenti in Italia, invece, evidenziamo la presenza di molti bambini, pochi ragazzi e tantissimi adulti in età riproduttiva e lavorativa. Il fenomeno dell’immigrazione attenua gli effetti negativi di una bassa fecondità ma non può essere l’unica soluzione; da alcuni sondaggi è emerso che i giovani italiani vorrebbero avere più di un figlio ma ciò non avviene evidentemente a causa dello scarso interesse e della mancanza di politiche a sostegno della fecondità. Se non saranno presi provvedimenti, i fatti possono dimostrare come nel giro di pochi decenni potrebbe avvenire un completo ricambio sociale e culturale.

Trascrizione della registrazione realizzata durante il XXXV congresso a Pesaro  
a cura della dott.ssa Paola Berlen

## AVVISO

Tutte le Università possono versare la quota per il 2017. Coloro però che non abbiano ancora versato la quota federativa 2016 sono invitati versarla nel più breve tempo possibile. Le quote sociali sia per il 2016 che 2017 sono le seguenti:

- € 100,00 fino a 100 iscritti;
- € 200,00 fino a 300 iscritti;
- € 300,00 oltre i 300 iscritti.

La quota federativa deve essere versata sul c.c.p. 11369360 (codice IBAN: IT 04 K 07601 11800000011369360) intestato a Federuni - Mola di Bari.

**N.B.: Si invitano le università che abbiano versato la quota sia del 2016 che del 2017 ad inviare copia del versamento tramite posta elettronica a [segreteria.federuni@libero.it](mailto:segreteria.federuni@libero.it) o tramite fax al numero 0804745187, in quanto risultano molti versamenti ma la posta non specifica chi li abbia versati, pertanto alcune Università risultano inadempienti nel pagamento della quota sociale.**

LE STATISTICHE SUDETTE RELATIVE ALL'ANNO FORMATIVO 2015 – 2016 **RISULTANO INCOMPLETE**, SI INVITANO PERTANTO TUTTE LE UNIVERSITA' A CONTROLLARE IL SEGUENTE PROSPETTO E NEL PIU' BREVE TEMPO POSSIBILE AD INVIARE LE INFORMAZIONI PER COMPLETARLE SEGUENDO LO SCHEMA DI PAG. 18.



	SEDE CENTRALE	SEDI STACCATE	TOTALI	TOT. STUD.	MASCHI	FEMMINE	NUOVI	CORSI ATT.	SEMIN. E LAB.	ORE ATTIV.	DOCENTI
LAINATE	1	0	1	344	69	275	72	45	7	674	45
BOLLATE	1	2	3	444	120	324	65	123	28	1600	142
LEGNANO											
CORMANO	1	0	1	385	152	233	97	37	14	923	59
GIUSSANO	1	0	1	274	59	215	99	39	13	596	44
LIMBIATE											
MONZA											
TREZZO SULL'ADDA											
GORGONZOLA	1	0	1	327	69	258	53	18	3	310	20
BRESSO											
CINISELLO BALSAMO	1	0	1	495	164	331	111	64	35	2115	56
S. DONATO MILANESE	1	0	1	685	235	450	117	95	15	2050	84
SESTO S. GIOVANNI MILANO	1	0	1	942	268	674	225	75	30	1275	82
CARD. COLOMBO											
MILANO DUOMO											
CASTELLANZA	1	0	1	435	129	306	86	64	31	1830	51
FAGNANO OLONA	1	0	1	93	27	66	12	20	2	97	17
17ERBA											
MEDE	1	0	1	70	11	59	3	8	3	222	15
FIorenzuola D'ARDA	1	0	1	123	17	106	8	4	5	204	25
DOLO											
MESTRE											
CONEGLIANO	1	0	1	513	149	364	90	94	24	1854	91
VITTORIO VENETO	1	0	1	216	50	166	29	49	12	680	61
CAERANO SAN MARCO											
MONTEBELLUNA											
TREVISO											
BELLUNO											
GEMONA DEL FRIULI											
CODROIPO											
CERVIGNANO DEL FR.											
SACILE											
S. VITO AL TAGLIAMENTO											
FIUME VENETO											
PORCIA	1	0	1	162	55	107	38				62
SPILIMBERGO	1	0	1	380	115	265	95	31	14	515	37
PORDENONE											
LIGNANO SABBIAADORO	1	0	1	248	53	195		55	8	1020	56
MONFALCONE	1	0	1	640	151	489	123	90	22	1000	85
CORDENONS	1	0	1	506	175	331	119	56	8	1384	46





Informazione per la

Segreteria  
FEDERUNI  
Via Moro, 19  
70042 MOLA DI BARI

tel./fax: 080 4745187

2015-16

UNIVERSITÀ (esatta denominazione, indirizzo e telefono)

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

e-mail \_\_\_\_\_ sito \_\_\_\_\_

C.F. \_\_\_\_\_ Partita Iva (se in possesso) \_\_\_\_\_

anno inizio attività \_\_\_\_\_ anno costituzione giuridica \_\_\_\_\_

legale rappresentante (completo di indirizzo) \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

**CONFERMA O VARIAZIONE DEL RESPONSABILE CON CUI TENERE I CONTATTI PERSONALI**

Nominativo \_\_\_\_\_

indirizzo personale \_\_\_\_\_

telefono di casa \_\_\_\_\_ e-mail \_\_\_\_\_

incarico nell'Università \_\_\_\_\_

**Dati essenziali**

n. di studenti \_\_\_\_\_ : maschi \_\_\_\_\_ femmine \_\_\_\_\_ di cui nuovi \_\_\_\_\_

età media \_\_\_\_\_ n. corsi attuati \_\_\_\_\_

n. seminari/laboratori (lingue, informatica, internet) \_\_\_\_\_ e loro durata in ore \_\_\_\_\_

n. complessivo delle ore di attività \_\_\_\_\_  
(somma totale delle ore di tutti i corsi)

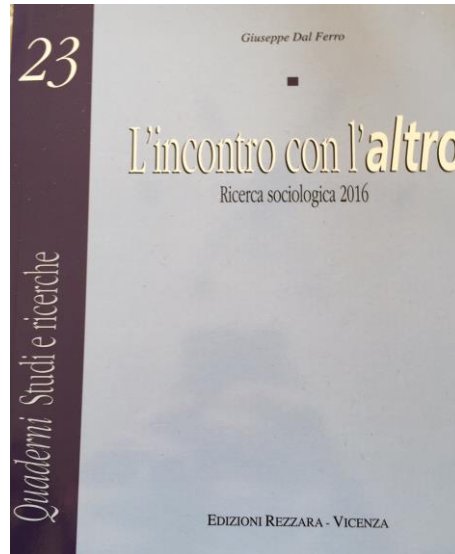
n. docenti \_\_\_\_\_ con retribuzione  sì  no ; alcuni sì, altri volontari

Si prega di distinguere la sede principale dalle periferiche, moltiplicando le schede. Se disponibili, inviare ritagli di giornali.

Il conto delle ore va fatto per le ore d'aula, quelle da riconoscere ai docenti. Non considerare il monte ore studente e le ore di segreteria.

Le quote per il 2016 sono le seguenti: fino a 100 iscritti € 100,00; fino a 300 iscritti € 200,00; oltre i 300 iscritti € 300,00. Il versamento va fatto sul conto corrente postale n. 11369360, intestato alla Federuni; scrivere nella causale la città.

## PUBBLICAZIONI



“**L'incontro con l'altro**” è la nuova ricerca condotta e curata quest'anno nel Vicentino dal **prof. Giuseppe Dal Ferro**, la quale ha coinvolto le scuole superiori della città e della provincia e le Università adulti/anziani distribuite sul territorio. Sono stati coinvolti 7.709 persone, due terzi giovani e un terzo adulti. I risultati sono stati presentati recentemente a Vicenza.

La ricerca comprende alcuni studi di carattere filosofico, psicologico e pedagogico sul tema dell'“altro” e poi i dati dettagliati della ricerca. Fra i risultati più significativi possiamo raccogliere qualche anticipazione. Si è riscontrato nelle risposte ai questionari una certa estraneità nei confronti dell'altro in più di un terzo degli intervistati (adulti 36.9%, giovani 42.3%) e un conseguente “non” coinvolgimento almeno iniziale nella relazione (adulti 54%, giovani 44.6%). Nell'incontro con l'altro sembra giocare un ruolo significativo il “mi piace” (adulti 40.8%, giovani 68.5%), anche se per una relazione affettiva si ritiene prioritario un rapporto alla pari (adulti 79.5%, giovani 67.8%). Nei rapporti sociali il rifiuto maggiore è per gli stranieri (adulti 39.7%, giovani 72.7%), che coincidono con gli immigrati, e per gli zingari (adulti 57.8%, giovani 53.8%). È emersa, prepotente, la necessità di pensare ad una società dell'intercultura, per realizzare la quale sono state indicate alcune proposte prioritarie: regole comuni per la convivenza, luoghi di incontro e di dialogo, percorsi formativi e di educazione alle differenze, rispetto delle culture a partire da quelle del territorio.

Ciò che principalmente è emerso, secondo Giuseppe Dal Ferro, è l'intreccio esistente fra la cultura dell'"identità" e quella della "relazione", la prima orientata all'affermazione di sé, dei propri interessi e prerogative, la seconda attenta all'altro, alle sue necessità e ai suoi bisogni. Pur trattandosi solo di linee tradizionali, si è riscontrata quella dell'"identità" più presente negli uomini, nelle persone con minore istruzione di base, nei giovani frequentanti gli istituti tecnici e professionali. La cultura della "relazione" è emersa in particolare fra le donne, le persone più istruite, i ragazzi dei licei. Queste indicazioni, se confermate, sono interessanti ed aprono scenari utili ai fini sociali ed educativi.

RICERCA SOCIOLOGICA 2016  
ACCETTAZIONE O RIFIUTO DELL'"ALTRO"  
***DATI RELATIVI AGLI ADULTI***

Dalla ricerca emerge una buona accettazione dell'"altro" da parte degli adulti rispetto ai giovani, ritenuto una persona alla pari (78,5%), non un estraneo (solo il 36,9% lo ritiene tale). Sembra invece esserci un giudizio meno severo nei confronti delle relazioni presenti nella società, forse perché in passato era peggio. Nella relazione per gli adulti prevalgono gli elementi oggettivi e non i risvolti emotivi ("mi piace", "non lo sopporto").

1. L'estraneità con l'"altro" è del 36,9%. Prevale la risposta "è uno pari a me" (78,5%).
2. Solo il 47,5% ritiene prioritario il conoscerlo.
3. L'atteggiamento di curiosità è pure limitato al 36,4% e minimo l'atteggiamento di sospetto (8,2%).
4. Prevale il rispetto senza coinvolgimento (54%) ed il 25% parla di rispetto, attenzione e cura.
5. Per relazionarsi si ritiene maggiormente importante la condivisione delle idee (48,6%) al "mi piace" (40,8%). Il 30% parla di atteggiamento positivo per tutti.
6. Una relazione affettiva per gli adulti ha bisogno di una relazione alla pari (79,5%) e solo in secondo ordine indicano una relazione stabile (27,4%).
7. Il rifiuto dell'altro è legato a cause oggettive come il comportamento scorretto (78,9%), meno a cause soggettive "non lo sopporto" (14,8%).



8. Denunciano meno dei giovani le forme di intolleranza verso lo straniero (39,7%), i colpevoli di crimine (38,7%), le religioni diverse (32,7%), gli omosessuali (31%), le persone disabili (20%), la donna (16,4%).
9. a) Sono invece più critici dei giovani circa gli immigrati, che aumentano la criminalità (88,3%), creano difficoltà nell'integrazione sociale (83,4%), inquinano la cultura (61,7%), pur riconoscendo che sono portatori di valori positivi (80,1%).  
b) Dati più precisi sono alla domanda globale: aumentano la criminalità (68,5%), sono un pericolo per la cultura (37,9%) e per la religione (35,1%).
10. Circa i disabili sono d'accordo sul loro inserimento nella scuola (96,5%) anche se sono un costo per la società (74,3%).
11. Sono abbastanza d'accordo sull'inserimento sociale dei senza dimora (88,8%), degli ex carcerati (84,7%), meno degli zingari (42,7%).
12. Pure favorevoli sono agli omosessuali anche se con alcuni punti in meno dei giovani circa la parità dei diritti (88%).
13. Le persone fragili vanno rispettate (91,5%). Meraviglia la giustificazione del bullismo di una minoranza (10,8%), con un punto percentuale in più rispetto ai giovani.
14. Sono d'accordo sull'affermazione che viviamo in una società multiculturale (81,8%), anche se una percentuale del 43,3% ritiene utopica l'interculturalità.
15. Circa le condizioni per realizzarla sono, secondo gli adulti, il rispetto della cultura (96,2%), le regole comuni (96,1%), l'educazione alla differenza (86,4%), i luoghi di incontro (85,5%). Più favorevoli dei giovani sono circa il valore della ragione (74,8%), l'uso del perdono (71,6%). Circa le identità forti ed aperte gli adulti si esprimono per il 58,7%, un po' meno dei giovani (63%).

## VITA DELLE UNIVERSITÀ

### Ascoli Piceno:

A causa del terremoto, la Prolusione Ufficiale del 31° Anno Accademico UTEAP, in programma per venerdì 4 novembre p.v., si è svolta Sabato 21 Gennaio p.v. alle ore 17,00 presso la Sala della Ragione di Palazzo dei Capitani.

Dopo il saluto delle Autorità e comunicazioni varie sulle iniziative dell'U.T.E.A.P. il Dott. Maurizio Blasi Caporedattore TGR-RAI Marche, ha sviluppato il tema:

“Le Marche in televisione: la promozione, la narrazione, l’informazione, la scoperta”  
Ha Condotto i lavori il Prof. Stefano Papetti.

Al termine, le allieve della classe di Danza dell’Istituto Musicale “G. Spontini” si sono esibite in un omaggio al “Novecento”.

### Canosa:

- Ha tenuto i seguenti incontri:

16 GENNAIO 2017: “Capolavori perduti e non ritornati” relatore Dr. Sandro Sardella

23 GENNAIO 2017: “Le Costituzioni: rigidità o flessibilità?” relatore Avv. Piero Martire

30 GENNAIO 2017: “Dante e la Politica” relatrice Agata Pinnelli

6 FEBBRAIO 2017: Il ruolo della “Diagnostica per Immagini” nella Sanità moderna, relatore Dr. Alberto Maggialetti

13 FEBBRAIO 2017: “L’Economia Agricola del Territorio” relatore Gigi Fioravante

20 FEBBRAIO 2017: “Nonni e Nipoti” relatrice Prof.ssa Rosa Pinto Minerva

- Ha celebrato il 25° anno accademico giorno 27 febbraio nella cattedrale alla presenza delle Autorità Civili e Religiose e delle Università vicine.

### Cassano

Ospiterà giorno 11 marzo il convegno del Sud.

### Cervia:

Il dott. Mario Fucci comunica a tutte le UTE che dopo 10 anni di presidenza ha ritenuto giusto e opportuno farsi da parte e lasciare ad altri il compito e la responsabilità di gestire questa bella Istituzione di Cervia. Nel Consiglio Direttivo del 23 gennaio è stato eletto Presidente il dott. Alfredo Bello, al quale augura buon lavoro.

### **Faenza:**

Le libere Università Federuni – in collaborazione con l'AEDE di Bologna hanno realizzato seminari su Storia ed Europa: Luci e ombre della storia europea del secolo XX dal 2014 fino al 2016.

### **Grumo:**

L'Università di Grumo ha partecipato insieme con le altre scuole e le altre associazioni del territorio ad una manifestazione il 25 novembre sulla integrazione dei popoli, nella quale i corsisti sono stati protagonisti attivi. In pratica sono stati invitati ragazzi del centro Sprar di Grumo nella U.T.E. ed è stato insegnato loro come si preparano le nostre specialità e a loro volta essi ci hanno insegnato le loro. Poi in piazza il giorno della festa, 26 novembre, ogni associazione nel proprio stand ha ospitato ed esposto insieme ai ragazzi "degli altri popoli" i propri prodotti sia gastronomici che artigianali.

### **Martina Franca:**

Ha inaugurato il 2 febbraio il 18° Anno Accademico nella sala consiliare in collaborazione con i due circoli Lions di Martina Franca e l'associazione Soroptimis International. Il Presidente Nazionale Federuni prof.ssa Fonte Maria Fralonardo ha tenuto una relazione sul valore aggiunto delle Università della Terza Età.

### **Modugno:**

Ha realizzato lunedì 20 febbraio un Convegno su "L' Acqua, bene prezioso per la vita". Dopo l'introduzione della presidente Prof.ssa Maria Pia Corrado hanno relazionato l'Ing. Mario Tomasi, il Dott Piero Donadio e Don Nicola Gioacchino Tatulli.

### **Mola di Bari:**

Eventi Realizzati:

- Partecipazione Festa interuniversitaria tenutasi il 2 dicembre presso sala Sombrero
- Incontro sull'importanza della trasmissione delle tradizioni a seguire gara culinaria con piatti tipici natalizi, mostra dei lavori realizzati per il Natale dalle nostre corsiste, musiche eseguite al pianoforte da un corsista di 84 anni del laboratorio strumentale: CORSISTI PROTAGONISTI

- Partecipazione alla Rassegna dei Canti di Natale, organizzata dalla LUTE di Rutigliano, svoltasi a Mola di Bari giorno 14 dicembre
- Concerto di Natale a cura della corale UTE il 22 dicembre
- Concerto di Buon Anno a cura della corale UTE il 4 gennaio
- Visita presepe vivente Cellamare 27 dicembre
- Incontri sull'Arte del 900 a cura della prof.ssa Livia Semerari, Università degli Studi di Bari.
- Progetto di Alternanza Scuola Lavoro: UTE – I.I.S.S. “L.da Vinci – E. Majorana” sul tema : “La famiglia attuale”

### **Noicattaro:**

#### Eventi realizzati:

- Partecipazione Festa interuniversitaria tenutasi il 2 dicembre
- Mostra dei laboratorio artistici “*La Pace e la Solidarietà*”, giorno 10-12-2016 , con la prolusione della prof.ssa Marilena Lucente sul tema “La vita è l’arte dell’incontro. Dall’amicizia alla pace” e la consegna di n. 30 pigotte all’Unicef confezionati dai corsisti.
- Partecipazione alla Rassegna dei Canti di Natale, organizzata dalla LUTE di Rutigliano, svoltasi a Mola di Bari giorno 14 dicembre
- Partecipazione alla giornata di *Telethon* (sabato 16-12-2016)
- Concerto di Natale per coro, pianoforte e chitarra presso la sala consiliare, giorno 22-12-2016 con la nascita di Gesù Bambino in un’atmosfera di luci e colori.

### **Noci:**

Ha realizzato due conferenze medico – scientifiche il 21 e il 28 gennaio sul tema “Il gioco d’azzardo e le compulsività” a cura di Piero de Giacomo, docente dell’università di Bari e “Prevenzione e screening dei tumori degli organi sessuali femminili” a cura della dott.ssa Clementina Colucci, radiologa presidio ospedaliero Putignano.

## **Putignano:**

Ha realizzato:

- Seminario sul “Testamento Biologico a cura del dott. Angelo Pizzolato
- Conversazioni su Aristofane ed Epicuro a cura del prof. Luigi Colletta
- Partecipazione alla Rassegna dei Canti di Natale, organizzata dalla LUTE di Rutigliano, svoltasi a Mola di Bari giorno 14 dicembre

## **Roma: UNISPED -Università Sperimentale Decentrata**

- Il presidente avv. Daniele Costi e la segretaria Pasqualina Russo ci comunicano che l'UNISPED continua con grande impegno a lavorare sul territorio e con un calendario scolastico di tutto rispetto nei mesi di dicembre-gennaio e febbraio
- Inoltre sta impegnandosi nella realizzazione e buona riuscita del XXXVI congresso Federuni .

## **Rutigliano:**

- Ha realizzato una rassegna di cori natalizi con la partecipazione delle UTE: Acquaviva delle Fonti, Francavilla Fontana, Modugno, Mola di Bari, Noicattaro, Palo del Colle, Rutigliano.
- Ha fatto conoscere il tema del Concorso di creatività 2017 . per maggio "IL SENSO DEL SACRO NEL QUOTIDIANO". Sono previste come sempre le sezioni di Pittura (e scultura), di creatività, di scrittura creativa, di fotografia e di ricamo. Quanto prima sarà pronto il bando di concorso completo.

## **Terlizzi:**

Ha celebrato sabato 25 febbraio nella cattedrale una messa di ringraziamento per i 14 anni compiuti , in suffragio della Fondatrice Dott.sa Angela Stragapede alla quale verrà intitolata l'Università

- **Tutte le Università sono invitate a inviare, in tempo utile, le notizie e materiale fotografico da pubblicare sul sito FEDERUNI e sulla Circolare N.121, che sarà pubblicata inizi Marzo 2016**
- **Si comunica che è' quasi pronto il nuovo sito FEDERUNI . Si spera presto di renderlo funzionante e costruttivo per tutti. Non dimentichiamo però che per essere tale necessita dell'aiuto e dell'informazione continua di tutti.**

---

## **Notizie**

- **LA NUOVA NORMATIVA UE SUI PACCHETTI TURISTICI**

Per superare le lacune esistenti nella normativa europea, che si limitava a tutelare i consumatori in relazione alle vendite tradizionali dei pacchetti turistici effettuate dalle agenzie di viaggio è stata adottata la direttiva (UE) 2015/2302 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici, che modificano il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 90/314/CEE e del Consiglio (GUUE I 326 dell'11 dicembre 2015). Il primo aspetto affrontato dalla direttiva 2015/2302 riguarda il diritto del consumatore-viaggiatore ad avere una completa informazione di tutti gli elementi contrattuali, sia nella fase precontrattuale nella quale l'organizzatore e il venditore devono fornire tutte le informazioni in modo "chiaro, comprensibile ed evidente" (art. 5), sia nella fase successiva. La direttiva 2015/2302 rafforza decisamente la posizione giuridica del consumatore-viaggiatore, bisogna però attendere la sua attuazione degli Stati membri che dovrà avvenire entro il termine del 1° gennaio 2018.

Ognuno può avere tutte le informazioni cliccando questo link:

[www.garanziviaggi.it/files/DIR\\_UE\\_2015\\_2302.pdf](http://www.garanziviaggi.it/files/DIR_UE_2015_2302.pdf).

- **Proposta di un corso da inserire nelle proprie Università**

Chiunque sia interessato al suddetto progetto può contattare direttamente il dott. Massimiliano Arcieri, responsabile italiano del progetto Community di HERE Maps, che propone seminari didattici durante i quali sarebbero formati i partecipanti al corso sull'uso del [Map Creator](#), un WebGis accessibile online. Il vantaggio per i discenti sarebbe quello quindi di contribuire alla costruzione di un database cartografico oltre che apprendere l'uso di un tool informatico, a vantaggio dell'associazione ci sarebbe un arricchimento del database cartografico.

**Massimiliano Arcieri**

Senior Community Initiative Lead

Phone: +39 06 99298916

Mobile: +39 335 7506375

## **BOZZA DI PROGRAMMA DA REALIZZARE PRESSO LE UTE**

Titolo: Cartografia digitale: modalità di realizzazione di un database cartografico e metodologie di aggiornamento

- Responsabile: Dott. Massimiliano Arcieri (Senior Community Initiative Lead HERE Maps)
- Durata: da definire in base agli scopi (da 4h a 12h)
- Obiettivi: i partecipanti apprenderanno le modalità di costruzione di un database cartografico, le metodologie per aggiornarlo e contribuiranno attivamente alla realizzazione del prodotto finale tramite il Map Creator (strumento disponibile online molto semplice da utilizzare) all'utilizzo del quale saranno formati durante il modulo. I partecipanti al corso effettueranno, tramite l'aggiunta dei contenuti al database cartografico, un programma di promozione del territorio dal punto di vista del patrimonio culturale, turistico, paesaggistico. E' prevista l'assegnazione di uno scopo per ciascun partecipante raggiunto il quale HERE rilascerà un attestato di partecipazione. Se ritenuto interessante, nel modulo potrebbero anche essere inserite delle attività outdoor (raccolta di dati GPS tramite cellulare).
- Contenuti: Cartografia digitale, Mappe, Promozione del Territorio, osservazione della realtà che ci circonda.

**La proposta non comporta alcun costo!**

- **S'informa della nuova apertura di 2 nuove università in Puglia a Taranto e Spinazzola : Auguri alle nascenti UTE**